

Università Per l'accesso alla formazione post laurea si dovrebbe valutare il curriculum dei candidati e anche i dottorati di ricerca che possono aver effettuato

MEDICI, LA GIUSTA SELEZIONE PER LE SPECIALIZZAZIONI

di **Giulio Maira**

La formazione specialistica dei medici neolaureati investe fortemente la nostra società perché da essa dipende la qualità della salute futura di tutti noi, oltretutto l'inserimento nel mondo del lavoro di molti giovani medici. Negli ultimi tempi si parla di una carenza di medici specialisti in molte discipline, e l'impegno dello Stato nella formazione diventa cruciale anche al fine di realizzare un adeguato e qualificato ricambio generazionale. Si calcola che nel 2020 la disponibilità di borse per formazione post laurea supererà le 9.000 unità. Sappiamo però che nel 2018 i candidati sono stati 16.047, nel 2019 ancora di più, 17.596, e si calcola che il numero cresca di almeno 800 unità l'anno. Ai neolaureati e agli esclusi dalle borse degli anni precedenti, bisogna aggiungere, infatti, un cospicuo numero di medici che fuggono dalle scuole scelte perché insoddisfatti del programma formativo intrapreso. L'Associazione liberi specializzandi ci dice che, nel 2017, con questo meccanismo si sono perse più di 400 borse mentre nel 2018 i laureati che, pur avendo già una borsa, hanno ritentato il concorso sono stati 1.367, con il risultato di ben 468 borse abbandonate per il passaggio da una specialità a un'altra.

Deve fare riflettere che un così grande numero di giovani medici sia insoddisfatto del percorso intrapreso, come deve fare riflettere che anche

quest'anno ci saranno molte migliaia di neolaureati che resteranno senza borsa per almeno un anno o andranno all'estero (secondo la Federazione nazionale dei medici chirurghi e degli odontoiatri, ogni anno circa 1.500 medici vanno a specializzarsi all'estero).

Esiste una soluzione a tutto questo? Certamente non lo è il pensare di aumentare il numero di accessi alle facoltà di Medicina, mentre sarebbe più appropriato utilizzare gli eventuali investimenti per pagare ulteriori borse di formazione. Oltre all'aumento del numero di borse, ritengo possa essere utile rivedere le modalità concorsuali che regola-



Delusioni
I dati dicono che troppe borse vengono abbandonate ogni anno per il passaggio da una specialità a un'altra

no l'accesso alle scuole di specializzazione. Si tratta di un concorso unico nazionale in cui si è valutati sulla base di un test che mira, sostanzialmente, a verificare una preparazione medica generale. All'esito della prova viene redatta una graduatoria unica in base alla quale i candidati scelgono la disciplina in cui intendono specializzarsi, oltre che la sede accademica. I vecchi concorsi, in vigore fino al 2013, e organizzati per singola specialità e per singola università, si prestavano a valutazioni personalistiche o a favoritismi e ciò ha reso ne-

cessario il cambiamento verso il concorso nazionale unico. Tuttavia, allora era meno rilevante l'insoddisfazione verso una specialità intrapresa e ciò fa pensare che le modalità concorsuali di oggi non siano ancora le più adatte a valutare le aspirazioni e le inclinazioni professionali dei giovani neolaureati.

In effetti, esse presentano almeno due peccati gravi. La prima è che si basano su un test che torna a valutare una preparazione medica generale in un momento in cui sono più da considerare l'attitudine mentale e la competenza specifica, pur grossolana, verso una specialità. Gli esami del corso di laurea, e poi l'abilita-



Scelte
È importante dare valore ai sogni dei ragazzi, alle loro emozioni e alla predisposizione verso una disciplina

zione, hanno già fatto una valutazione della preparazione medica generale; sarebbe bene dare per scontato che chi giunge alla soglia della formazione specialistica certe cose le sappia. La seconda pecca grave consiste nel fatto che il concorso non tiene conto, se non in misura minima, del curriculum del candidato, del punteggio conseguito agli esami, del tempo passato nei reparti o nei laboratori conseguendo esperienze formative, del lavoro fatto per svolgere e scrivere la tesi di laurea nella specialità prescelta e così via.

La modalità concorsuale at-

tuale, oltre a essere diseducativa perché suggerisce che non sia importante impegnarsi lungo gli anni degli studi universitari, pone anche alcuni interrogativi sul valore di elementi rilevanti della formazione medica, quali gli internati e la preparazione della tesi. Una possibile soluzione a molti di questi problemi potrebbe trovarsi nel cambiare le modalità concorsuali, scegliendo un meccanismo che permetta meglio di indirizzare i giovani neolaureati verso la professione scelta. Una soluzione potrebbe essere quella di fare diversi concorsi nazionali, per settori scientifico-disciplinari affini, relativamente ai quali vengono valutati l'interesse e la preparazione dei candidati.

A ciò bisogna aggiungere una maggiore valorizzazione del curriculum universitario, e anche dell'eventuale dottorato di ricerca effettuato (è inutile segnalare quanto sia importante che i giovani medici si impegnino nella ricerca). In questo modo si otterranno graduatorie più attinenti alla preparazione nella specializzazione scelta, indirizzando quindi i neolaureati verso la professione che desiderano perseguire, dando valore ai loro sogni, alle loro emozioni, alla predisposizione e all'amore verso una disciplina.

Per gli esclusi dalle prime graduatorie, si potrà realizzare una seconda graduatoria unica sulla base della quale, in ordine di punteggio e in funzione della disponibilità di borse residue nei vari settori scientifico-disciplinari, dare loro la possibilità di effettuare una seconda scelta.